

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA FILOSSERA

È una notizia che deve impensierire gli agricoltori, i quali hanno le loro viti seriamente minacciate dal pericoloso parassita. — Già sui primi di Agosto un telegramma da Oleggio alla *Gazzetta del Popolo* annunciava la comparsa del terribile flagello e giustamente il Consigliere Provinciale Cotto gettavanel Consiglio della Provincia un vivo grido d'allarme perchè si provveda con sollecitudine ed energia alla distruzione dei vigneti infetti.

Ora si annuncia che in Varallo Pombia, in un vigneto di proprietà del Cav. Edoardo Caccia, si è pure trovata la flossera.

Quello che da tempo si temeva è pur troppo avvenuto. Nel decorso anno, quando si annunciò che a Divignano si era scoperta l'esistenza del parassita, si patrocinò da molti la necessità di procedere ad una larga e minuta esplorazione nei comuni vicini, nell'intento di soffocare il male nel suo principio, potendosi così avere un'idea esatta dell'intensità dell'invasione.

Oggi rinasce la necessità di tentare ogni mezzo, di allargare più che sia possibile le investigazioni, di provvedere energicamente e radicalmente, poichè lo estendersi del terribile flagello sarebbe la rovina delle nostre regioni viticole.

All'azione dei Comuni, della provincia e del governo deve accompagnarsi quella singola dei proprietari.

I viticoltori delle zone immuni devono usare la massima sorveglianza e la maggior cura perchè

l'invasione non penetri nei loro vigneti e non produca gli incalcolabili danni che l'accompagnano.

ARCHEOLOGIA

(Continuazione e fine)

Scavi in Acqui nel 1896 — Anche quest'anno vennero alla luce numerose ed importanti anticaglie negli sterri eseguiti nei dintorni della città.

Nella proprietà dei fratelli Bruno, nell'angolo sud-est formato fra il viale di Savona e la ferrovia Acqui-Asti fu scoperto alla profondità di circa 3 m. un pavimento e buon numero di monete imperiali di bronzo e di argento. Più vicino alla Bormida, e nell'angolo pure sud est, formato dalla strada detta del Trasimeno e la ferrovia Acqui-Ovada, si eseguirono grandiosi scavi per formare il terrapieno necessario all'ampliamento dei binari della ferrovia.

Cotesta località, prossima al così detto *prato del vescovo*, ove già vennero in luce un buon tratto della via Emilia ed i numerosi cimeli che formavano la parte principale del museo raccolto dal conte Luca Probo Blesi, è il prolungamento della falda di collina sulla quale venne eretto il nuovo Ospedale, ed ove fu scoperta la vasta necropoli, illustrata negli *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti*. Probabilmente la via Emilia occupava in quel tratto a un dipresso la sede dell'attuale linea ferroviaria. Con lodevole solerzia l'autorità locale non appena fu edotta che negli scavi apparivano tombe importanti, si recò sul luogo in persona dello stesso signor Sottopretto Cav. Eula, e del Segretario Avv. Ferrerati, e poterono assistere allo scoprimento di una tomba costituita da embrici laterizi vicendevolmente inclinati, coprenti una urna di vetro bianco alta metri 0,30 e del diametro di metri 0,25 munita di due anse, contenente avanzi di cremazione, coperta e circondata da coppe fittili infrante, da unguentari di vetro e da altri oggetti che particolarmente si descrivono:

1° Recipiente di forma tronco-conica, lungo 0,15 e del diametro mas-

simo di 0,04, chiuso da quella parte con un disco;

2° Serratura di bronzo di centim. 7 per 4 con mostra per la chiave (B);

3° Frammenti di guernitura di bronzo, appartenenti con probabilità alla cassetta stessa cui era destinata la serratura (C);

4° Pezzo di vetro nel quale si scorge grossolanamente raffigurato un uccello, ma che potrebbe eziandio essere il prodotto della fusione di un unguentario durante la cremazione;

5° Frammenti di chiodi di ferro, messi probabilmente nella tomba per scongiurare il fascino;

6° Mezzo bronzo imperiale, quasi interamente corroso dall'ossido, con testa coronata intorno alla quale si può leggere D1. AVG. attribuito pei suoi caratteri generali al 1° secolo dal Ch. Prof. Ermanno Ferrero, il quale si compiacque di studiare eziandio gli oggetti più sopra notati.

Poco discosto dal luogo ove fu trovata cotesta tomba e verso la strada del Trasimeno, apparvero fondazioni di edifici, costituite con ciottoli di fiume, accanto a queste fu trovata una tomba di muratura coperta con lastroni di pietra del paese, due dei quali muniti di foro rettangolare praticato per introdurre altra pietra a tal uopo tagliata, come appare dal disegno A. Nell'interno della tomba trovavasi uno scheletro colle ossa ben conservate, disteso in tutta la sua lunghezza. Però dalla disposizione della tomba, delle pietre sovradescritte, e dello scheletro, nulla si può dir di preciso, poichè tutto fu manomesso dagli operai prima che l'autorità potesse intervenire; vidi presso il luogo ove la tomba fu distrutta alcuni avanzi di ossa, chiodi di ferro con capocchie enormi, frammenti di bronzo e di unguentari di vetro.

Ma ciò che riveste maggior importanza è un frammento di lapide che mi venne consegnato da uno degli operai il quale asserì di averlo trovato sul fondo della tomba, colla parte scritta rivolta verso la terra. La lapide, che venne spezzata nell'estrarla, è di pietra arenaria del paese, e porta scritto in magnifici caratteri della migliore epoca romana le parole:

NI
LIATA
ET

Supposti a prima giunta che l'iscri-

zione potesse riferirsi all'ampliamento di qualche edificio, strada, stabilimento termale od altro di pubblica utilità, ma il Prof. Ferrero già lodato mi osserva che il cognome *Ampliatius Ampliata* è assai frequente, ond'egli opina che codesto frammento appartenga ad una iscrizione funeraria, in cui sia ricordata una *Amplata*.

E' da notarsi che le due tombe descritte, sebbene assai vicine, mostrano di appartenere ad epoche diverse, mentre la prima appartiene all'epoca in cui era generale l'uso della cremazione e per la moneta ivi trovata, si può far risalire al primo secolo, la seconda ove il cadavere era inumato, ma che non porta alcun carattere di sepoltura cristiana, dovrebbe attribuirsi al terzo, specialmente poi per essere stata costituita con pietre scritte tolte ad altri sepolcri che dovevano risalire evidentemente ad epoca più antica.

V. SCATI.

Chiacchiere Settimanali

Agli apatici, agli egoisti, agli eunuchi tutti consiglio di non leggere questa mia prosa modesta e molesta nello stesso tempo.

Essa potrebbe turbare loro i quieti riposi estivi, e l'epa ben pasciuta soffrirne. Eguale preghiera fo con dimessa voce alle Eccellenze che attualmente seggono sulle cose d'Italia ed ai signori deputati: Essi hanno come sempre bene meritato della patria specialmente per ciò che riguarda la politica Africana.

E' ben vero che con un parlamento e con un ministero come gli attuali ogni idea di futuri pericoli è un non senso, tuttavia sia lecito in me il dubbio, per non dire la triste certezza, che nuovi danni lentamente dal nemico preparansi a sempre maggior detrimento della ridotta colonia, a sventura d'Italia. Ed è logica e natural cosa che così sia. La paura e la viltà, come sono perniciose ai privati, sono pure la rovina della Nazione. L'Italia, nella disgraziata impresa d'Africa, mal sicura fiducia nutrendo nella militare sapienza dei suoi generali, sobillata dalla piazza fremente di torbidi, guidata da uomini imbelli ed infrolliti, non solo non ebbe